

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

(Segue l'udienza del 6 maggio)

*Pres.* — Non avete avvertito la famiglia di esso Mariotti?

*Acc.* — Andai per avvertirla; ma là giunto, vedendo le guardie in casa, dissi nulla e andai pei fatti miei.

*Pres.* — Avete mostrato risentimento perchè il Mariotti fu arrestato?

*Acc.* — Mariotti era mio amico, e perciò mostrai dispiacere, ma non risentimento.

*Pres.* — Non avete detto che l'arresto di Mariotti era una porcheria, una briconata?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Qualcheduno pretende che voi abbiate detto che l'arresto di Mariotti era una porcheria, una briconata perchè Mariotti era un galantuomo un uomo onesto?

*Acc.* — Sì, è un galantuomo, l'ho sempre creduto onesto e lo tengo ancora adesso per tale (*ilarità*) ma non ho proferite le parole che Vostra Eccellenza ha testè pronunciato.

*Pres.* — Dopo l'arresto di Mariotti frequentavate ancora la Palazzina?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Sapete che ivi furono sequestrate armi?

*Acc.* — Sissignore, furono sequestrati alcuni stili per cui anche l'oste fu messo in prigione.

*Pres.* — Dopo l'arresto dell'oste siete ancora andato alla Palazzina?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Che cosa diceva la moglie dell'oste?

*Acc.* — Che suo marito ignorava l'esistenza di quelle armi in cantina.

*Pres.* — Voi eravate addetto alla Intendenza militare, quando vi entraste?

*Acc.* — Ai 19 marzo.

*Pres.* — Chi era allora Intendente?

*Acc.* — Il Signor Alliaud.

*Pres.* — Prestavate anche servizi in casa del signor Intendente?

*Acc.* — Sissignore, a lui ed agli ufficiali.

*Pres.* — Dove abitava l'Intendente?

*Acc.* — Nel Palazzo Grabinski.

*Pres.* — Quai servizi prestavate in casa dell'Intendente?

*Acc.* — Ciò che mi comandava: mi voleva bene; da Gaeta lo seguitai in Bologna e fui sempre con lui.

*Pres.* — Il mobiglio dell'alloggio dell'Intendente a chi apparteneva; a lui od al padrone di casa?

*Acc.* — Credo che fosse del padrone Grabinski.

*Pres.* — E la biancheria usata dall'Intendente di chi era?

*Acc.* — Non so.

*Pres.* — Quando occorreva di cambiare la biancheria, dove questa si prendeva?

*Acc.* — Non so, di questo si curava l'altro, il Graziani.

*Pres.* — Pare che la biancheria fosse anche provveduta dal signor Grabinski, non vi siete mai introdotto nel suo guardaroba?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Avete sentito a dire che in quel tempo mancasse qualche cosa nel guardaroba del signor Grabinski?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Sentirete che qualcheduno deporrà anche su questa circoslanza.

*Acc.* — Io non so nulla, Graziani solo aveva cura della biancheria.

### Interrogatorio di Trenti Camillo.

Dalla sua fisionomia non gli si attribuiscono i quarant'anni che conta; è magro, sottile di persona, bruno assai, non è bello, ma ha un fare che non indispette. Ha capelli castagni, e pochi baffi biondi, veste decentemente.

Il Presidente lo interroga: Voi eravate impiegato comunale, quale impiego coprivate?

*Acc.* — Era agli alloggi militari.

*Pres.* — Eravate senza dubbio provvisto di uno stipendio?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Che stipendio vi veniva corrisposto?

*Acc.* — Quindici scudi.

*Pres.* — Avete famiglia?

*Acc.* — Sono ammogliato, ma non ho prole.

*Pres.* — Sapete dove si trova la Palazzina?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Vi andavate frequentemente?

*Acc.* — Sì.

*Pres.* — Da che tempo cominciate a frequentare la Palazzina.

*Acc.* — Da oltre quindici anni.

*Pres.* — Che cosa andavate a fare alla Palazzina?

*Acc.* — A mangiare, bere, ed anche a fare qualche partita.

*Pres.* — Con chi vi andavate?

*Acc.* — Con quattro o cinque amici.

*Pres.* — Chi sono questi amici?

*Acc.* — Un certo Agostino . . . . ., Guido Guidi, Rossi Luigi, un certo Emilio Giuseppe di cui ignoro il cognome, Gardini, e qualche altro.

*Pres.* — Nel 1861 e 1862 frequentavate la Palazzina?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Conoscete Mariotti?

*Acc.* — Lo conosco.

*Pres.* — Non lo vedeste mai alla Palazzina?

*Acc.* — Lo vidi più volte.

*Pres.* — Chi vedevate d'altri colà?

*Acc.* — Un certo Cesari, Felicini, Bertocchi, Lambertini.

*Pres.* — E Paggi?

*Acc.* — Lo vidi dieci o quindici volte.

*Pres.* — Lo conoscete molto bene Paggi? Come lo conoscete?

*Acc.* — Lo vedeva qualche volta alla Palazzina, ma non gli parlava. Ho fatto la sua relazione in questo modo: io frequentava le adunanze della società operaia, ad esse interveniva anche il Paggi che si mostrava molto premuroso per il ben essere della società. Trattavasi di eleggere i consiglieri ed il presidente. Il cav. Paolo Lollini mi aveva detto che se fosse stato eletto presidente il dottor Minelli, questi avrebbe portato molto vantaggio agli operai, e forse avrebbe accordato gratuitamente il locale per le adunanze: io suggerii alla società il Minelli, e procurava che tutti i

voti fossero riuniti in suo favore. Così incontrai la relazione del Paggi.

Pres. — Conoscete Lambertini Demetrio?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Da che tempo?

Acc. — Fin da piccino eravamo amici.

Pres. — Il Giuseppe Emidi di cui asserite di non sapere il cognome è un certo Barbieri?

Acc. — Non so.

Pres. — Da che tempo conoscete Mariotti?

Acc. — Lo conobbi da ragazzo.

Pres. — Fuori della Palazzina lo vedevate frequentemente?

Acc. — Di rado.

Pres. — Conoscete Pietro Ceneri?

Acc. — Sì.

Pres. — Come lo conoscesti?

Acc. — Lo imparai a conoscere durante una mia malattia, dopo che ritornai dall'armata meridionale.

Pres. — Dove l'avete conosciuto?

Acc. — Lo incontrai più volte in case di tolleranza, in caffè, alla palazzina, e al teatro diurno.

Pres. — Non sapete dirci precisamente come principiò la vostra relazione?

Acc. — Ci siamo conosciuti frequentando i medesimi luoghi.

Pres. — Andavate spesso alla locanda d'Alessio?

Pres. — Qualche volta soltanto.

Acc. — Che fama godeva Ceneri Pietro?

Acc. — Io sono un povero uomo del popolo, non sono ricco, frequentava i luoghi meno dispendiosi, addattati alla mia condizione, pensava ai casi miei, non mi immischiava negli altrui, non chiesi mai informazioni di Ceneri, non so che fama avesse.

Pres. — Io stimo e rispetto gli onesti uomini del popolo nella stessa guisa che stimo e rispetto un principe. Non sapevate che egli era già stato arrestato in seguito al furto Padovani?

Acc. — Seppi nulla, lo conobbi già dissi al teatro, nelle case di tolleranza, lo vedeva accostato di mille persone, non ebbi mai difficoltà di trattare con lui, e lo conobbi per un galantuomo.

Pres. — Conoscete Palmerini Filippo?

Acc. — Non ebbi mai relazioni con lui. Sentiva parlare di *Flepp* Palmerini, ma non sapeva chi fosse.

Pres. — Avete detto che giuocavate alla Palazzina: in qual camera si giuocava?

Acc. — Nella camera vicina all'entrata.

Pres. — Non si giuocava nelle camere superiori?

Acc. — Io non era un giuocatore, non ho mai giuocato nelle camere superiori.

Pres. — Sapete che altri tenessero giuoco nelle camere superiori?

Acc. — Non so.

Pres. — Quando si arrestò Mariotti vi trovavate al pian terreno o al piano superiore?

Acc. — Al pian superiore, perchè faceva già caldo.

Pres. — E stato precoce in quell'anno il caldo! Mariotti fu arrestato ai 18 marzo.

Acc. — Fu arrestato alla vigilia di una festa.

Pres. — Alla vigilia di S. Giuseppe. Sapete che Paggi sia partito per Genova?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete andato anche voi ad accompagnarlo sino alla ferrovia?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Di dove siete partiti; dalla Palazzina?

Acc. — No, siamo partiti da una casa di tolleranza.

Pres. — Tutti dicono che Paggi partì dalla Palazzina!

Acc. — Mi ricordo che siamo partiti dal casino, può darsi che dalla Palazzina entrassimo al casino e di quà accompagnassimo Paggi alla ferrovia.

Pres. — Paggi ha scritto da Genova?

Acc. — Sì, scrisse a Mariotti.

Pres. — Mariotti vi ha fatto leggere la lettera?

Acc. — Credo che...

Pres. — Vi ricordate del contenuto della lettera?

Acc. — Mi ricordo che vi era *postscriptum* in cui salutava il *frittolaro*.

Pres. — Paggi nella sua lettera parlò anche di voi, — esso dice: *Salutami tutti i buoni amici e particolarmente il nostro Camillo, il quale me lo dovete salutare almeno 39 volte e tre quarti...* Pare che foste in intima relazione col Paggi?

Acc. — La relazione soltanto che facemmo alla Società degli operai.

Pres. — Perchè vi volèva salutato 39 volte e 3/4?

Acc. — Precisamente non lo saprei: credo però che abbia scritto 39 perchè una volta io diceva: ho 39 anni, sono nato troppo presto, se nascessi adesso farei una bella carriera. Si rise dei miei 39 anni e Paggi ha scritto 30.

Pres. — Sapete quali fossero gli arbitrii della polizia di Bologna, di cui Paggi fa cenno nella sua lettera?

Acc. — Non so a quali arbitrii il Paggi abbia voluto accennare.

Pres. — Chi era il *frittolaro*?

Acc. — Lambertini Demetrio.

Pres. — Perchè l'appellò il *frittolaro*?

Acc. — Credo perchè il Lambertini aveva detto: se gli affari d'Italia non finiscono, se non si rompe la guerra, io abbandono l'ufficio e mi dò a fare il mestiere del friggitore, ossia, a fare il *frittolaro*.

Pres. — Avete già dato spiegazioni a qualcheduno di quella lettera?

Acc. — All'ill.mo sig. questore Pinna.

Pres. — Che spiegazioni gli avete dato?

Acc. — Quelle all'incirca che diedi quest'oggi.

Pres. — All'incirca, perchè quest'oggi ne avete dato poche spiegazioni. In qual tempo avete dato le spiegazioni al questore?

Acc. — Due o tre giorni dopo l'arresto del Mariotti.

Pres. — Conoscete il fornaio Luigi Salimbeni?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove l'avete conosciuto, alla Palazzina?

Acc. — Sì, ma non ho relazioni con lui.

Pres. — Mariotti vi ha detto d'aver ricevuto la lettera per mani del Salimbeni?

Acc. — Non mi ricordo.

Pres. — Quando avete dato al questore la spiegazione della parola *frittolaro*, vi siete espresso molto diversamente e precisamente al contrario di quanto asserite quest'oggi: al questore diceste che il Lambertini non voleva andare alla guerra, e che piuttosto di andarsi ed abbandonare la famiglia, avrebbe rassegnato il suo ufficio, ed avrebbe aperto una bottega da *friggitore*.

Acc. — Non mi pare d'essermi espresso così col questore.

Pres. — Facciamo leggere il vostro costituito, e da esso vi convincerete che avete detto ciò che io vi feci presente.

Leggesi il seguente frammento del costituito di Trenti:

» Nella Primavera dello scorso anno 1862, il Paggi andò a Genova come rappresentante di questa società degli operai; e di là scrisse una lettera al Mariotti, in cui in fra l'altro die' l'incarico di salutarmi; quella lettera che mi fu poi mostrata dal signor Questore, si leggeva presso a poco così: *Dirai al frittolaro che ormai è tempo di friggere.* » E siccome il signor Questore mi invitò a spiegare il senso di quelle parole misteriose gli dichiarai per la verità che racchiudevano questo concetto, cioè che ritenendo esso Paggi che si dovesse rompere la guerra, il nominato Demetrio Lambertini che diceva sempre, essendo impiegato nella Intendenza militare, che se il suo corpo avesse dovuto ancora marciare, voleva rassegnare il suo ufficio per non separarsi dalla propria famiglia ed aprire invece una bottega da friggitore, poteva quando che sia intraprendere un nuovo mestiere e ciò è tanto vero che anche prima lo chiamavano il *frittolaro* ecc. »

Pres. — Vedete che vi contraddite; in questa udienza sosteneste che se non vi era la guerra, Lambertini avrebbe fatto il *frittolaro*, al Questore per lo contrario diceste che esso avrebbe fatto il *frittolaro* se vi era la guerra: come

volete conciliare le due dichiarazioni? la prima non quadra colla seconda.

Acc. — Sono un pover' uomo, ho da pensare a tante cose, non ho più la mia memoria.

Pres. — Vi ricordate d'essere stato ad una festa di ballo in casa di Pasquali in Mirasole?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete stato socio di quel ballo?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove si combinò la festa di ballo?

Acc. — Alla Palazzina: io non voleva prendervi parte perchè non poteva far spese; ma al fine cedetti alle preghiere e v'andai come socio.

Pres. — Alle preghiere di chi?

Acc. — Di Mariotti, il quale estrasse il tacuino e scrisse subito il mio nome?

Pres. — Voi poi avete invitato altri a quella festa di ballo?

Acc. — Non mi ricordo bene.... credo d'aver invitato Zucchi.

Pres. — In qual relazione eravate collo Zucchi?

Acc. — In nessuna.

Pres. — L' avete invitato alla festa di ballo e non eravate in relazione?

Acc. — Lo conosceva; ma non mi trovava in relazione.

Pres. — Chi v' intervenne a quel ballo?

L'accusato nomina le persone già dette da altri.

Pres. — L'oste Sabbatini vi era?

Acc. — No, vi era sua moglie.

Pres. — V'intervennero eziandio persone estranee alla società?

Acc. — Non so, non feci attenzione.

Pres. — Si fece una cena?

Acc. — Sì.

Pres. — Alla cena vi erano persone estranee alla società?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi fu qualcheuno che parlasse ai commensali?

Acc. — Sì, Paggi.

Pres. — Che cosa ha detto?

Acc. — Diceva che le donne dovevano animare i loro mariti come facevano le donne spartane.

Pres. — Fu il Questore che vi mandò a chiamare per avere spiegazioni della lettera del Paggi?

Acc. — No, sono andato io volontariamente dal Questore per perorare a favore del Mariotti stato arrestato due o tre giorni addietro.

Pres. — Come peroraste a favore del Mariotti?

Acc. — Dissi che il Mariotti era un galantuomo, un buon padre di famiglia, che la sua famiglia aveva bisogno di lui.

Pres. — E il Questore che cosa vi ha risposto?

Acc. — Mi ha mostrato la lettera dicendomi: guardi che cosa abbiamo rinvenuto al Mariotti, la lessi e diedi le spiegazioni accennate.

Pres. — Mariotti aveva qualche soprannome?

Acc. — Si chiamava *Luigiotto il giocatore*.

Pres. — E voi avete raccomandato un giocatore come galantuomo?

Acc. — Ma l'unico torto di Mariotti consisteva nell'essere giocatore, che del resto era un buon uomo.

Pres. — Sapete che anche in casa dello Zucchi vi sia stato una festa di ballo?

Acc. — Sissignore: per interesse della Società operaia ebbi occasione una sera di recarmi in casa dello Zucchi. In quella sera il padre dello Zucchi si divertiva a suonare il violino ed altre persone ballavano. Dietro l'istanza dello Zucchi mi fermai anch'io a danzare.

Pres. — Quanto avete pagato per quella festa da ballo?

Acc. — Ho pagato nulla, io non era socio di quel ballo, vi capitai casualmente.

Pres. — Si sequestrò a Zucchi una nota in cui figurate socio e foste notato come gli altri per 2 scudi e 21 baiocchi.

Acc. — Faccia alzare Zucchi, e dica lui se io era socio e se ho pagato un baiocco.

Pres. — Sarà Zucchi che ha pagato per voi.

Acc. — So niente.

Pres. — Avete saputo che l'oste della Palazzina fu arrestato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Da chi lo sapeste?

Acc. — Da sua moglie: erano le ore undici, o undici e mezzo, la moglie dell'oste mi disse hanno arrestato mio marito.

Pres. — Avete parlato con qualcheuno di tale arresto?

Acc. — Col dottor Ignazio Gozzi il quale rimase sorpreso ed esclamò: oh povero Giovanni! era un galantuomo!

Pres. — Non avete anche parlato di tale arresto coll'ispettore Baccarini?

Acc. — Sì lo trovai vicino a questo Palazzo Comunale, gli ho detto.... gli ho detto....

Pres. — Che cosa gli avete detto?

Acc. — Non mi rammento bene.

Pres. — È sorprendente che vi dimentichiate circostanze così importanti!

Acc. — Avrò detto che era un galantuomo.

Pres. — State attento alla lettura del vostro costituito e da esso comprenderete ciò che avete detto al signor Baccarini.

Leggesi il seguente brano del costituito del Trenti.

« Ho detto non saprei immaginare il motivo del mio arresto giacchè non è vero come mi viene osservato che io nel giorno antecedente abbia cercato da una guardia di P. S. il seguito di altri arresti occasionato in quel dì, se per avventura potessi io pure venirvi compreso in tale disposizione, mentre tutto ciò che avvenne in quel giorno relativamente a ciò si è quello e non altro che nella mattina del 20 corrente gennaio incontratomi sul limitare del palazzo governativo nella persona del signor Ispettore Baccarini, gli domandai che cosa vi era di nuovo, ed egli mi rispose che era stato arrestato l'oste della Palazzina. In seguito di che pareva che si sviluppasse alcun avvenimento piuttosto grave. Io che frequentava da molti anni quell'osteria non seppi tenermi dal soggiungere: Ma che forse per frequentare quell'osteria mi possa occorrere alcun pericolo? Più tardi incontrai presso alla fontana del Gigante, la guardia Zuccadelli Cesare, la quale mi disse queste parole: *Bisogna che stia in guardia c'è di nuovo ecc.* »

Pres. — (*all'accusato*). Avete fatto tal discorso col signor Baccarini?

Acc. — Non lo rammento bene.

Pres. — Siete informato che presso il Sabbatini si siano sequestrate armi?

Acc. — Ciò seppi dal signor Baccarini.

Pres. — Non ve lo ha detto prima la moglie del Sabbatini?

Acc. — Sì, anch'essa me lo ha detto.

Pres. — Sapevate che presso il Sabbatini si trovavano armi?

Acc. — In qual modo vuole che io sapessi ciò?

Pres. — Non vi ho domandato in qual modo conoscevate l'esistenza delle armi, vi chiesi se sapevate che si trovavano armi presso Sabbatini; se voi mi rispondevate affermativamente allora io vi avrei domandato in qual modo venivate a cognizione di ciò. — In qual riputazione era tenuto Sabbatini?

Acc. — Ho sempre sentito a dir bene di lui.

Montessoro P. M. Prego il signor Presidente a voler chiedere al Trenti quale opinione aveva del Paggi.

Acc. — L'opinione che aveva degli altri.

Montessoro P. M. Lo tenevate per un galantuomo o no?

Acc. — Per un galantuomo perchè era protettore della Società Operaia.

Montessoro P. M. Chiedo che si dia atto di questa dichiarazione nel verbale d'udienza.

Pres. — (*all'accusato*). Voi siete bolognese; sapete che Paggi era stato condannato a morte?

Acc. — Ho sentito che si era istrutto un grave procedimento contro di lui; ma che fu messo in libertà perchè fu riconosciuto innocente.

*Pres.* — Fu lasciato in libertà perchè non constava, altro è la dichiarazione di non constare, altro è quella d'innocenza.

*Avv. Ghillini.* Chiedo atto delle parole del Trenti che cioè egli credeva che Paggi fosse stato messo in libertà, perchè riconosciuto innocente.

*Pres.* — Prima del vostro arresto temevate già di essere arrestato?

*Acc.* — No, perchè io feci mai niente di male, però il questore mi faceva sorvegliare.

*Pres.* — Come vi accorgete che il questore vi faceva sorvegliare?

*Acc.* — Al sabato mi fu fatta una perquisizione in casa, alla domenica verso le ore nove uscii di casa e vidi una guardia di P. S. Passai vicino a questa guardia ed essa mi disse: il questore mi ha dato ordine di tenervi dietro ovunque vi rechiare; state sulle vedette perchè quando il questore da di siffatti ordini non passano cinque o sei giorni che il sorvegliato cade in arresto.

*Pres.* — Quella guardia che pretendete vi abbia dato tale avvertimento si chiama Zuccadelli; vi ha poi dessa sorvegliato?

*Acc.* — Sì, esso Zuccadelli od altre guardie mi erano sempre dietro.

*Pres.* — Vi ricordate che una sera vi trovavate con due vostri amici i quali vi accompagnarono a casa? Giunti alla vostra abitazione vedendo due guardie, si diedero alla fuga?

*Acc.* — Non solo non ricordo questa circostanza, ma posso asserire che ciò non è vero, perchè le guardie non sorvegliavano il mio alloggio, sorvegliavano la mia persona, e mi erano sempre dietro come ombre.

*Pres.* — Vi sono casi in cui pare che le guardie non potessero tenervi dietro: per esempio, quando voi salivate sopra un *fiacre*, e via al trotto.

*Acc.* — Se io prendeva un *fiacre*, le guardie ne prendevano un altro e mi seguivano (*Harità*).

*Pres.* — Siete mai stato all'osteria del Falcone?

*Acc.* — Ci fui una volta o due sotto il governo pontificio ed una volta o due sotto l'attuale governo: ivi mi recai per visitare le prostitute.

*Pres.* — Le prostitute erano nell'osteria?

*Acc.* — Sì, Palmerini Filippo teneva le prostitute nell'osteria.

*Pres.* — Vuolsi che frequentavate l'osteria del Falcone più per parlare con Palmerini che per vedere le prostitute?

*Acc.* — No signore, le varie visite erano per le prostitute.

*Pres.* — Siete informato che nei tempi andati in Bologna si commettevano frequenti grassazioni, omicidi, assassini?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Sapreste dirci chi sono gli autori di quei reati?

*Acc.* — Sono i malfattori, tra i quali le vostre signorie vogliono comprendere anche me: ma io sono innocente, sono un pover'uomo, ma sono innocente.

*Pres.* — Noi non diciamo che voi siate un malfattore, cerchiamo la verità e nient'altro; se voi sarete innocente, i giurati lo dichiareranno, andiamo avanti: pretendete di non essere informato che presso Sabattini si trovavano armi, alcuno però pretende che non solo conoscevate il deposito d'armi, ma che ne abbiate fatto i foderi.

*Acc.* — Questa è una menzogna: Io sono innocente.

*Pres.* — Pare che ciò abbia detto Sabattini.

*Acc.* — Si alzi Sabattini, venga qui, e sostenga se ha il coraggio al mio cospetto tale menzogna.

*Pres.* — Intanto contro di voi vi esistono gravi indizii.

*Acc.* — Quali sono questi indizii?

*Pres.* — La Vostra frequenza con persone sospette, la lettera del Paggi al Mariotti, le contraddizioni nello spiegare la medesima, la vostra intromissione per far liberare dal carcere persone gravemente sospette, il risentimento mostrato quando si arrestavano certi individui, la voce pubblica che vi accusa, ed altre circostanze le quali vedrete maggiormente svilupparsi nel corso del dibattimento.

*Acc.* — Conto quarantun'anno, tenni sempre una condotta illibata ed irreprensibile, ho un bel antecedente: frequentai molte persone, ma ciò per ragione del mio impiego. Le persone che frequentava non m'accorsi mai che

fossero di mal affare. Io faceva parte del Comitato, conosceva tutti gli operai; doveva necessariamente aver relazioni con essi.

*Pres.* — Va bene, vedremo tutto.

*Acc.* — Mi permette illustrissima Eccellenza che parli ancora?

*Pres.* — Parlate, parlate ancora. (*Silenzio perfetto nell'uditorio.*)

*Acc.* — Io sono un pover'uomo, ho bisogno di tutti e di tutto, ho sempre fatto economia e per la tenuità del mio stipendio risparmiavo nulla: io so vivere con poco, con pochi baiocchi al giorno io vivo, feci sempre il mio dovere, ho fatto parte dell'armata meridionale, sono caduto ammalmato, ritornai a Bologna, mi occupai per la società operaia, lavorai indefessamente per essa. Fui impiegato a San Michele in Bosco, fu quivi per tre giorni Sua Maestà Vittorio Emanuele nostro augusto Re, a San Michele in Bosco era visitato da persone di tutte le nazioni, gente greca, gente francese, inglese ecc. io doveva parlare con tutti, doveva far relazione con tutti. — Il marchese Pizzardi m'incaricò di visitare tutta Bologna, cercare tutti gli alloggi vuoti, doveva prendere informazioni. Se ho fatto relazioni con persone sospette che io non conoscevo per tali, non è colpa mia. Io sono innocente. Se queste osservazioni, meritano di essere prese in considerazione, prego la vostra Eccellenza di ciò fare.

*Pres.* — I giurati hanno sentito; ne faranno quell'apprezzamento che la loro coscienza sarà per suggerire.

Vien ricondotto quest'accusato al suo posto e l'udienza è sospesa.

Ripresa la seduta vien richiamato ad esame Palmerini.

*Pres.* — È vero che nella vostra osteria c'erano anche delle donne?

*Acc.* — Al tempo delle truppe austriache venivano coi soldati e ne venivano anco coi borghesi.

*Pres.* — Il Trenti ha detto che stavano in casa vostra.

*Acc.* — Venivano, ripeto, coi soldati.

#### Interrogatorio di Sabattini Giovanni.

L'accusato è di piccola statura, vestito di biancastro, incurvato nelle spalle; ha una fisionomia per nulla espressiva, parla a bassa voce.

*Pres.* — Eravate voi esercente dell'osteria della Palazzina?

*Acc.* — Sissignore, da sei anni.

*Pres.* — E prima cosa facevate?

*Acc.* — Era oste della Colombina.

*Pres.* — Veniva nella vostra osteria, alla Palazzina, una brigata di persone fra loro amiche?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Chi erano?

*Acc.* — Trenti, Paggi, Demetrio Lambertini, Maranesi, Mariotti, Bertocchi, Barbieri, Caselli ed altri che ora non ricordo.

*Pres.* — Il Gardini veniva?

*Acc.* — Qualche volta.

*Pres.* — Venivano costoro tutte le sere?

*Acc.* — Quasi ogni sera, però il Paggi, Bertocchi e Barbieri, venivano solo all'inverno nelle ultime epoche.

*Pres.* — E prima chi veniva?

*Acc.* — Veniva un certo Maranesi, Avogadri, Rossi e Filippini.

*Pres.* — Questi ultimi hanno continuato a venire?

*Acc.* — Sì.

*Pres.* — Sino a che ora si trattenevano?

*Acc.* — Sino verso alla chiusura.

(Continua)